

ranno gli ostacoli che hanno innalzato sulla via di una conferenza. Il governo sovietico spera che tra sei o otto mesi quando le circostanze saranno più favorevoli, una simile conferenza potrà riaprirsi e arrivare a risultati favorevoli, risolvendo i problemi venuti a maturazione. Per questo occorre che vi siano sforzi reciproci per diminuire la tensione e garantire la coesistenza pacifica tra Stati aventi regimi politici e sociali differenti.

Dall'altro, poi, Krusciov ha mandato un messaggio personale a De Gaulle ringraziandolo per l'accoglienza ricevuta.

Tra le personalità presenti alla partenza di Krusciov da Orly era anche Valerian Zorin, vice ministro degli affari esteri dell'URSS. Avvicinato da un giornalista, Zorin ha confermato che l'URSS continuerà a partecipare alle trattative di Ginevra sul disarmo e per la cessazione delle prove nucleari.

Zorin ha lasciato Parigi per Mosca. Grondke invece parteciperà alla conferenza di New York, dove presiederà la delegazione sovietica al Consiglio di Sicurezza.

Il primo ministro britannico Macmillan, dopo essersi intrattenuto stamattina con De Gaulle e dopo essere stato ospite di De Gaulle all'Eliseo per un pranzo d'onore, è partito alle 16.40, pronunciando una allocuzione analogica, anche nei termini, a quella di Eisenhower: «delusione» per il fallimento della conferenza, alleanza occidentale più necessaria che mai». «Dalla solidarietà occidentale», parla anche il comunicato reso pubblico al termine della riunione odierna del Consiglio atlantico, cui hanno assistito i tre ministri degli Esteri occidentali. Prendendo la parola in questa sede, Herter ha fatto nuove e gravi dichiarazioni: la missione dell'U-2 al di sopra del territorio sovietico faceva parte di misure prese da quattro anni «per garantire il mondo libero contro ogni attacco di sorpresa» e tali sorvoli «avevano permesso di ottenere informazioni di grande importanza per la difesa occidentale». Il comunicato del Consiglio atlantico non fa menzione dell'incidente dell'aereo spia e dichiara di approvare pienamente «i tre capi di Stato occidentali».

SAVERIO TUTINO

BERLINO

(Continuazione dalla 1. pagina)

prima, quando l'Unione Sovietica era il solo Stato socialista, queste leggi non hanno mai potuto prevalere.

Dopo aver dichiarato che «coloro che preparano le aggressioni devono essere condannati perché non commettono più certe azioni» Krusciov ha ribadito che la responsabilità del fallimento di Parigi ricade sugli Stati Uniti i quali «hanno voluto sfidare la conferenza al vertice».

Ora — egli ha detto — hanno ottenuto lo scopo. Tutto il mondo vede quale pericolosa politica conducano gli Stati Uniti. Essi hanno sfilato la conferenza di Parigi perché non avevano proposte utili da avanzare per una soluzione delle questioni sul tappeto.

Per quanto riguarda la posizione sovietica di fronte all'attuale situazione, Krusciov ha dichiarato: «Si farà di tutto perché la conferenza al vertice abbia luogo, fra 6-8 mesi, senza minacce né ultimatum e perché essa si svolga sotto il segno della ragionevolezza. Il governo sovietico farà di tutto perché questa conferenza possa aver luogo e porti a risultati utili. Faremo di tutto, assieme con gli altri paesi socialisti, allo scopo di risolvere la situazione e per evitare nuovi pericoli per i popoli». Il primo ministro sovietico ha poi fatto appello ai popoli dei paesi del campo socialista e a tutti gli uomini che amano la pace affinché accrescano la loro vigilanza contro le provocazioni e le minacce alla pace. Nei paesi capitalistici, ha continuato l'oratore, ci sono ancora forze le quali non vogliono dimenticare il tempo in cui essi dettarono leggi agli altri: «Ma il futuro appartiene alla nostra società».

Krusciov si è poi detto cer-

to che la ragione prevarrà poiché «la pace è più importante dei piani del Pentagono». «Il governo degli Stati Uniti — ha proseguito il primo ministro — ha impedito l'incontro al vertice, la conferenza in cui i popoli avevano posto le loro speranze. Ma non per questo le questioni che dovevano essere discusse hanno perduto la loro importanza. Di Berlino, ovest parliamo coi compagni Ulbricht e Grotewohl e il nostro scambio di idee e proposte costituirà un lavoro utile per la soluzione del problema. La RDT è il primo paese amante della pace nella storia del popolo tedesco. Questo paese rappresenta una vittoria del popolo tedesco. Noi siamo perciò convinti che la RDT darà il contributo alla soluzione dei problemi attuali e alla pace».

Le accoglienze che Berlino ha tributato a Krusciov sono state calorosissime. Tra i più entusiasti, i lavoratori. Non meno di 500.000 persone si assieparono lungo i bordi della strada che, lungo il primo ministro sovietico, al cui fianco erano Ulbricht e Grotewohl, ha percorso da Schoenefeld fino al quartiere di Niederschönhausen dove si trova la residenza del presidente Wilhelm Pieck con il quale Krusciov si è poi incontrato. Ventinque chilometri di strada che il corteo ha percorso lentamente fra un susseguirsi di uragani di applausi, ai quali Krusciov rispondeva in piedi e sorridendo, agitando le braccia.

In effetti ancora più che la vastità della folla accorsa ad assistere al passaggio dell'ospite sovietico, ciò che ha colpito gli osservatori e i giornalisti stranieri — vi erano gli inviti di tutti i maggiori giornali nonché gli operatori dei cine-giornali e della TV, fra cui una équipe della CBS americana — stato lo straordinario promontorio entusiasmo con cui i berlinesi hanno salutato la delegazione sovietica. Non vi era finestra, lungo il percorso, che non fosse gremita di persone e che non sventolavano bandiere e fanalini. Addirittura fu su tutti i tetti delle fabbriche si erano appioppati gli operai che da lassù lanciavano i loro «hurrah» di una grande manifestazione di pace e di amicizia con l'URSS.

Nella serata Krusciov ha partecipato, alla Casa dei ministri, ad un incontro di lavoro con i massimi dirigenti della RDT.

Dopo il saluto di Ulbricht e Grotewohl — che hanno tra l'altro espresso il pieno appoggio della RDT all'atteggiamento osservato da Krusciov a Parigi — il premier sovietico ha pronunciato un breve discorso esprimendo la convinzione che le forze della pace registreranno nuovi successi. Krusciov ha aggiunto: «Dove andiamo ora? Io credo che andiamo verso la pace perché noi non abbiamo tentativi di instaurare la idea della coesistenza pacifica trionferà».

Il compagno Agostino Novella segretario generale della CGIL, mentre consegna al compagno Giovanni Roveda la medaglia d'oro offertagli in riconoscimento dei meriti acquisiti alla presidenza dell'INCA

Per la parte che dovrebbe incidere sui profitti dei monopoli

Il C.I.P. non ha preso alcuna decisione sulla riduzione del prezzo dello zucchero

Sancita la riduzione della benzina da domenica - La Direzione del PSI mette sullo stesso piano la provocazione americana e l'atteggiamento sovietico - Dichiarazione di Lizzadri - Le riunioni delle correnti e dei gruppi d.c.

Sotto la presidenza del ministro Colombo, il CIP ha deciso ieri (con provvedimento che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale in tempo utile perché vada in vigore dal 22 maggio) la riduzione a 100 lire del prezzo della benzina. Il CIP ha anche deciso la riduzione di prezzo per 150 specie di medicinali. Una riduzione di 200 lire al quintale è stata anche decisa per il gasolio agricolo. Ha sorpreso molto che tra i provvedimenti del CIP non sia compresa l'annunciata riduzione del prezzo dello zucchero per il quale — dice una nota informativa dell'ANSA — il CIP è in «fase di avanzato studio», come per il settore dei fertilizzanti. Si è fatto sapere che «il lavoro degli uffici tecnici per il ribasso del prezzo dello zucchero (attraverso l'analisi dei costi e dei ricavi) è ormai a buon punto», e si prevede che

le proposte verranno sottoposte «prossimamente alla commissione centrale prezzi», che è notoriamente l'organo consultivo del CIP. Quindi, fino ad ora, la riduzione del prezzo dello zucchero — quando il Parlamento avrà approvato il relativo disegno di legge — è limitata alle 25 lire al chilo di scagione per l'imposta di fabbricazione, mentre le ulteriori 10-15 lire di ribasso che dovrebbero incidere sui profitti monopolistici, restano tuttora in alto mare.

DIREZIONE SOCIALISTA Rientrato a Roma l'altra sera, il compagno Nenni ha presieduto ieri mattina i lavori della Direzione del PSI, alla quale ha riferito sul colloquio avuto con i rappresentanti laburisti inglesi e con gli esponenti del nuovo partito socialista francese. Nella relazione di Nenni e nella discus-

sione che ne è seguita hanno avuto larga parte i recentissimi avvenimenti internazionali, in particolare le vicende che hanno condotto al fallimento dell'«vertice». Sia la discussione che la risoluzione approvata alla fine dei lavori riflettono marcatamente la posizione di «equidistanza» che sembra prevalere tra i dirigenti del partito. L'agenzia Italia attribuisce al compagno Nenni la seguente proposizione: «Se certamente da condannare lo atteggiamento tenuto dagli americani a proposito del voto dell'U-2, non si può nemmeno giustificare la drastica decisione di Krusciov di non dare inizio alla conferenza al vertice». Le ragioni vere del fallimento — dice ancora l'agenzia Italia riferendo la relazione del compagno Nenni — sono da ricercare «da un lato nelle pressioni esercitate da Adenauer e dalla destra economica americana e dall'altro

da alcune forze interne sovietiche che intendono opporsi in ogni modo alla politica di distensione». Sulla stessa linea è presentata dall'agenzia l'intervento del compagno De Martino, secondo il quale «gli ultimi avvenimenti impongono al PSI di accentuare la politica neutralistica nell'ambito dell'Internazionale socialista». La stessa agenzia fa dire al compagno Pieraccini che «il PSI deve mantenere un atteggiamento molto distante da quello tenuto dal PCI», giacché «da ambedue le parti si sono manifestate notevoli resistenze». Nella discussione sono anche intervenuti i compagni Lombardi, Corona e Cattani.

Quel che è più grave, queste posizioni di equidistanza e queste insinuazioni gratuite vengono confermate dal comunicato ufficiale della Direzione, dove si dice che il fallimento del vertice è «indirettamente

collegato a una serie di errori e di incidenti della vigilia che hanno offerto facile gioco a quanti, in ciascuno dei due campi, avevano aderito soltanto a fior di labbra alla politica di distensione... L'incidente dell'aereo americano e la pretesa di teorizzare il diritto di sorvolo a fini di spionaggio del territorio altrui non avrebbero dovuto irrigidire l'Unione Sovietica fino al rifiuto di partecipare alla conferenza senza la preventiva accettazione integrale delle condizioni di Lizzadri». E sul terreno delle trattative, la ricerca di un accordo rivolto a garantire ad un tempo la libertà dei popoli e la sicurezza degli Stati — dice poi il comunicato socialista — che l'ala oltranzista della politica della forza è riuscita a bloccare. Gli ultimi mesi a bloccare il tentativo che aveva preso inizio dall'incontro di Camp David per organizzare la pace, risolvendo i problemi, da quello relativo al disarmo a quello della zona di disimpegno del centro dell'Europa, del nuovo statuto per Berlino ovest al riconoscimento della Cina». A conclusione, «la Direzione del PSI riafferma la propria fiducia nella permanente validità della politica della distensione e del superamento dei blocchi. Questa politica ha costituito e costituisce l'inconfondibile originalità delle posizioni del PSI nei confronti dei blocchi e dei partiti che in essi si identificano».

DICHIARAZIONE DI LIZZADRI

A proposito del «vertice», l'agenzia Argos, pubblica una dichiarazione di Lizzadri che dice: «Io mi domando cosa sarebbe avvenuto se i fatti che hanno costretto Krusciov ad irrigidirsi, si fossero verificati contro gli Stati Uniti. E mi riferisco non soltanto all'incidente dell'aereo spia, ma anche alle dichiarazioni di Eisenhower sul preteso diritto di sorvolo del territorio dell'URSS; agli incontri preliminari fra gli occidentali, compreso Adenauer, il cui atteggiamento di rottura è universalmente noto; alla posizione personale di Eisenhower, il quale non ha voluto dare la minima soddisfazione all'opinione pubblica sovietica, giustamente offesa; e infine, alla dichiarazione di Nixon, soltanto parzialmente considerata da tutti questi fatti, l'atteggiamento di Krusciov acquista la sua piena identità e aiuta a pensare che, nelle stesse condizioni, gli Stati Uniti avrebbero certamente preteso soddisfazioni anche maggiori».

DIREZIONE DEL PSDI

Anche la Direzione socialdemocratica si è occupata del fallimento del vertice, scaricando la responsabilità sull'Unione Sovietica, nella linea, un po' meno forsennata, degli articoli di Saragat. Sul problema di Berlino, si auspica un ritorno di Berlino capitale, «di una Germania unificata». «Nessun cambiamento deve essere portato al suo statuto a titolo unilaterale e nessun cambiamento è ammissibile se non è approvato dal popolo tedesco», dice il comunicato.

Per quanto riguarda i «punti fermi» posti dall'Osservatore romano a base dell'attività politica dei cattolici, la Direzione socialdemocratica ha espresso «il proprio profondo stupore di fronte al tentativo attribuito dall'Osservatore romano alla gerarchia ecclesiastica di trasformare per i cattolici democratici ogni problema di scelta politica in un problema di coscienza che deve essere sovranamente regolato dal clero». Manifestare «stupore» di fronte a un atteggiamento del genere pare francamente un po' poco.

PARLAMENTARI E CORRENTI

Il DC Intesa, come al solito, è l'attività dei parlamentari e delle correnti democristiane in vista del Consiglio nazionale. I deputati (già convocati per la riunione plenaria che avrà luogo oggi alla Domus Pacis) hanno votato per

PCI, PSI, PSDI e PRI sul prezzo dello zucchero

FERRARA. 19. — Si è riunito l'«Intervento del Presidente dell'amministrazione provinciale, del sindaco di Ferrara, dei rappresentanti dei gruppi consiliari del PSDI, PCI e PSI e dei rappresentanti del Partito repubblicano italiano».

Il Comitato permanente per i problemi della produzione bieticola e saccarifera.

È stato votato un documento unitario nel quale, dopo aver affermato che le intenzioni manifestate dal governo, di proporre la riduzione del prezzo dello zucchero di 35-40 lire al chilogrammo, rappresentano un primo risultato positivo dell'azione e delle iniziative del governo, si è deciso che, si rileva che tale provvedimento sarebbe non solo insufficiente rispetto alle reali possibilità di riduzione dei prezzi dello zucchero, ma lascerebbe insolite le più gravi questioni di fondo del problema.

Il documento riafferma quindi la necessità di attuare il pagamento immediato ai bieticoltori di tutte le barabbie consegnate agli zuccherifici; la modifica del decreto ministeriale che diminuisce la superficie coltivata a bietole, sancendo l'abbandono dei terreni coltivati a bietole; la modifica del decreto ministeriale che riduce il prezzo del prodotto della bietola a 1900; l'adozione di provvedimenti di provvidenza sociale per i lavoratori dell'industria saccarifera.

la sostituzione dei 6 membri del comitato in sostituzione di quelli che non fanno più parte (Martinielli, Manzini, Caspari, Troisi, Semeraro e Natali), nonché per l'elezione di un rappresentante del gruppo nel consiglio nazionale, in sostituzione di Manzini, neocandidato vaticano. Hanno votato 250 deputati.

I risultati del voto confermano il grado di profonda divisione che regna nel gruppo. Nel direttivo (diamo tra parentesi i voti) sono stati eletti: Bettoli (sebbiano, 133 voti); Piccoli (doroteo, 114); Vetroni (doroteo, 101); Elkan (sebbiano, 91); Bina (sebbiano, 89); Radi (fanfaniato, 83). L'on. Giù è stato eletto, come si prevedeva, nel consiglio nazionale con 169 voti su 250 votanti.

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo dei senatori, presente Moro. Deciso con un voto che il gruppo non avrebbe approvato alcun documento finale, si è discusso a lungo e si è lasciato che fosse Piccioni a trarre le conclusioni della riunione. Il dibattito, così come è avvenuto ieri sera nella riunione della corrente dorotea, ha manifestato una prevalenza netta di orientamenti «centristi». Solo 12 senatori si sono pronunciati per il centro-sinistra; uno (Cericca) per il centro-destra; tutti gli altri (un centinaio) per il centro-sinistra.

I deputati di Rinnovamento hanno continuato la loro riunione anche ieri pronunciandosi per il centro-sinistra dopo la «tregua». Tamburini ed esprimendo consensi a Moro. Domani si riuniranno i consiglieri nazionali della corrente. E' anche confermata per sabato la riunione dei fanfaniani, che sembrano orientati a ribadire la loro solidarietà — secondo quanto dice la loro agenzia — con Moro. Se questi confermerà gli orientamenti di centro-sinistra, secondo quanto ha detto alla riunione dei dorotei.

Concluso il dibattito in commissione sul bilancio della Giustizia

La Commissione Giustizia, del Senato — presieduta dal sottosegretario Spallone — ha esaurito l'ordine del giorno in sede referente. Il bilancio del Ministero della Giustizia, il sen. Cornacchia Meda, presenterà la relazione per il dibattito in aula.

Cattolici e piano della scuola

È noto che durante le trattative per il centro-sinistra e per tutto il corso della crisi di governo, le alte gerarchie ecclesiastiche hanno esercitato una decisa e massiccia azione perché sulla «questione scolastica» non si trovasse alcun compromesso, tale almeno da inficiare il programma clericale, volto a restaurare la preminenza della Chiesa.

Questo fatto spiega la posizione intransigente nei confronti della Democrazia cristiana, alla ripresa del dibattito sul «Piano decennale per la scuola» nell'ottava commissione della Camera. Autorevoli esponenti della DC si sostengono ormai apertamente che il «Piano» va approvato e rapidamente, emendandolo per riportarlo al testo originario che tutto concede alla scuola privata, perché il suo obiettivo fondamentale è quello del finanziamento alle scuole confessionali. In questa posizione sembrano essere uniti tutti i deputati dc, sin di destra che di sinistra; i primi per la congenita vocazione clericale che regola le loro azioni, i secondi anche per una pericolosa tattica, tendente a sbarazzare il campo, dietro lo schermo del governo «amministrativo», dalla spinosa questione per intanto più agevolmente eventuale e future trattative con le forze laiche. Il problema del rinnovamento democratico della scuola e quindi dei rapporti costituzionali tra Stato e iniziativa privata, entra ancora una volta in una fase acuta.

Su questo punto ampio è stato il movimento che si è avuto nel Parlamento. Nel Paese e nelle scuole: intorno ad esso è sorto un largo schieramento unitario, che abbraccia tutte le forze politiche, dalla sinistra laica, che attraverso le organizzazioni professionali, sindacali e studentesche, arriva a toccare anche una parte del mondo cattolico. Tutte queste forze sono concordi oggi nel ribadire la necessità che il problema sia risolto attraverso la applicazione integrale della Costituzione.

Si estende cioè sempre di più la coscienza del legame profondo tra il rinnovamento democratico della scuola e una direzione unitaria, e quindi statale, della stessa. E' questa l'esigenza che nasce dalla realtà stessa di una moderna società democratica, in cui il diritto all'uguaglianza nella istruzione per tutti i cittadini si pone in termini nuovi, e che deve affrontare enormi problemi di sviluppo economico, tecnico e scientifico. Prendendo le mosse da questo dato oggettivo, che condiziona ogni soluzione democratica dei problemi della scuola, i comunisti hanno offerto ai cattolici una reale piattaforma di iniziativa, che non è in nulla limitando la loro libertà di cattolici, li richiama però alla loro responsabilità di forza politica che opera nell'ambito dello Stato repubblicano.

La Democrazia cristiana ignora di agire e di dibattere su nessuna base, non vuole tener conto della pressione democratica che viene dalla scuola e dal paese. In posizione subordinata ai voleri delle alte gerarchie ecclesiastiche, incapace di trovare una reale autonomia di iniziativa, la DC continua ciecamente nella strada dell'imposizione dell'integrale programma scolastico dei clericali.

Di fronte a questo nuovo tentativo di alterare profondamente la Costituzione repubblicana, di frenare quella riforma democratica della scuola matura al punto da essere indilazionabile, di confessionarizzare ancor più lo Stato repubblicano, non può mancare l'azione decisa e aperta dei democratici italiani. Né può mancare quella di quei cattolici, che preoccupati per quanto sta accadendo nel nostro Paese, debbono essere consapevoli che anche su questo terreno si gioca il loro destino di forza democratica e moderna.

ROMANO LEDDA

Medaglia d'oro della C.G.I.L. al compagno Giovanni Roveda



Il compagno Agostino Novella segretario generale della CGIL, mentre consegna al compagno Giovanni Roveda la medaglia d'oro offertagli in riconoscimento dei meriti acquisiti alla presidenza dell'INCA

Nominato dall'esecutivo della CGIL Renato Bitossi eletto presidente dell'INCA

L'attività dell'Istituto - Il saluto al compagno Roveda

Il Comitato esecutivo della CGIL si è riunito nel pomeriggio di ieri per esaminare l'attività svolta dall'Istituto confederale di assistenza (INCA) dal IV al V Congresso e procedere alla nomina degli organi direttivi dell'Istituto stesso.

Nel corso della discussione è stato posto in evidenza come le complessive procedure di erogazione delle prestazioni previdenziali e la politica di applicazione restrittiva delle leggi sulla previdenza abbiano, tra l'altro, reso indispensabile un intensivo sviluppo dell'attività di patronato in favore dei lavoratori, anche non iscritti all'organizzazione.

Nel solo 1959 l'INCA ha assistito, infatti, 3.120.000 lavoratori, definendo 2.163.000 pratiche, trattando 16.100 cause, e recuperando per conto dei lavoratori, somme che possono essere valutate in 58 miliardi. E' stato inoltre attuato un notevole potenziamento organizzativo dell'Inca che conta oggi 102

uffici con funzioni provinciali, 493 uffici di zona, 3.464 sedi capillari e 36 uffici corrispondenti all'estero.

Il Comitato esecutivo ha poi nominato il senatore Renato Bitossi presidente dell'Istituto e il prof. Bruno Widmar vice presidente.

A far parte del Comitato direttivo sono stati chiamati: Scheda, Montanagni, Biondi, Buschi, Cerriti, Calzavara, Giuseppe Guglielminetti, Lenzani, Mecci, Malnate, Mariani, Matteucci, Pannico, Piccolato, Pozzi, Pucini, Ramella, Roveri, Zuliani, Veronesi, Verzelli, Vicinelli.

I Membri supplenti sono stati nominati: Gervasio, Gianfranco, Antonio Guzzini, Giamfagna, Andrea Beca, Jorio, Peloso, sindaci supplenti: Bellato e Porcari.

A conclusione della riunione, il segretario generale della CGIL on. Agostino Novella ha ringraziato a nome di tutta l'organizzazione il Presidente uscente sen. Giovanni Roveda, che un così grande contributo di sacrifici e di esperienza e un così alto esempio ha dato come combattente della classe operaia e come dirigente sindacale, e che con tanto prestigio ha presieduto, in questi ultimi anni, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza.

Al sen. Roveda la CGIL e l'INCA hanno offerto una medaglia d'oro ricordo.

Intervento di Miceli sul bilancio dell'Agricoltura

Si è riunita la XI Commissione del bilancio dell'Agricoltura. Il compagno Miceli ha sottolineato la gravità della crisi che investe la nostra agricoltura.

Le cause della crisi sono da ricercarsi nella penetrazione e nell'appropriazione monopolistica in ogni fase del processo produttivo nella presenza passiva della grande proprietà, nel carattere di classe delle imposizioni fiscali nella politica di investimenti pubblici di fronte alla crisi in atto non aggravo ed eliminando le cause essenziali, ma sbandando un miracolistico piano di investimenti pubblici diretti, in sostanza a rafforzare il monopolio, la grossa proprietà, la grande impresa capitalistica e ad eliminare gran parte delle piccole imprese agricole assoggettando le sopravvissute.

A questa politica, i comunisti ne oppongono un'altra di sviluppo democratico della nostra agricoltura, che attraverso riforme strutturali, nazionalizzazione e controllo dei monopoli, interventi pubblici adeguati e razionali, decise, potenze, estenda la proprietà collettiva e la cooperazione.

Su questi problemi i comunisti si propongono di dare battaglia a Tamborini.

Togni abbandona l'aula per non parlare

I d.c. divisi sulle case per i braccianti tentano di rinviare il voto della Camera

Scarpa denuncia l'inganno del governo per favorire gli agrari - I 15 miliardi promessi non ci sono - Il P.C.I. propone di votare il primitivo testo di Zanibelli

Ieri sera, la Camera avrebbe dovuto concludere, con il voto, la lunga discussione sui due disegni di legge contenenti norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, presentati dagli on. Zanibelli (del) e Fogliazza (pci). La discussione invece si è fermata ai relatori: RICCA (psi) e SCARPA (pci) per la minoranza e Pavan (dc) per la maggioranza. Togni, presentatosi in aula con il suo bravo pacco di appunti, ha fatto sapere nel primo pomeriggio che non avrebbe parlato, come ci si aspettava, subito dopo i relatori, ma che avrebbe invece rinviato il suo discorso ad oggi.

Tutto ciò sarebbe potuto apparire pienamente normale, se non fosse corsa la voce di un aperto dissidio scoppiato fra Togni, sostenitore dei privilegi della proprietà terriera, e i deputati sindacalisti democristiani, che, dopo avere accettato inizialmente la unificazione dei due disegni di legge, sono venuti via via avvedendosi della loro posizione fino a spingere le tesi di Togni. Lo stesso Zanibelli, parlando l'altra

sera, disse che «una certa maggioranza» impediva che la proprietà terriera fosse chiamata a concorrere con il proprio contributo alla pratica realizzazione della legge. In sostanza, i sindacalisti d.c. si sarebbero trovati di fronte a quella realtà che, per il compagno on. Scarpa, parlando come relatore di minoranza, ha denunciato: i quindici miliardi l'anno promessi da Togni non ci sono. Togni parlava solo martedì per questo ritardo il compagno CARPARA ha protestato vivacemente in fine di seduta, e sentiremo quello che dirà. Mutteranno atteggiamenti e sindacalisti democristiani, oppure nonostante i ventitré dissidi, finiranno col fare, al momento del voto, l'ultimo passo a ritroso?

Il compagno SCARPA, che ha parlato per l'opposizione subito dopo il compagno socialista on. Ricca, ha detto chiaramente che questa legge avrebbe potuto essere rapidamente discussa e approvata. E' accaduto invece il contrario: cioè, la discussione, in commissione e in aula, è andata per le lunghe. L'evoltersi della situazione politica in questi ultimi tempi ha avuto un peso notevole. Inizialmente, le cose erano a questo punto: la Camera aveva dato un ampio consenso ad una legge che proponeva il rinnovamento del patrimonio edilizio rurale; vi erano persino due progetti di legge che sostanzialmente concordavano, al punto che fu iniziata l'opera di unificazione dei due progetti. Perché questa operazione è fallita?

Il compagno Scarpa è stato chiaro ed esplicito al fallimento e dovuto al fatto che, nel gennaio scorso il governo non intervenne espressamente per spezzare l'unità attorno alla sostanza delle proposte. Togni ha promesso i quindici miliardi l'anno, l'anno alla prima condizione che la proprietà non venisse chiamata a concorrere con i propri contributi. Ora questi quindici miliardi non sono un bluff, non ci sono, e la promessa governativa ha avuto il solo scopo di indurre l'unità in Parlamento e di salvare i privilegi della proprietà. Si tratta di un ricatto di ordine poli-

tico, di fronte al quale i deputati d.c. hanno ceduto. Il compagno Scarpa ha quindi richiamato i deputati sindacalisti della DC ai loro impegni, se non altro, verso le masse cattoliche, le quali spingono per una soluzione di sinistra e vedono sempre più chiaramente in questo governo il nemico principale delle loro aspirazioni dei loro interessi.

Al termine del suo intervento, Scarpa ha annunciato una serie di emendamenti che ripristinano il progetto iniziale dell'on. Zanibelli e ha invitato i d.c. a votare per essere coerenti e per non subire il ricatto del governo e della proprietà terriera.

La denuncia di Scarpa ha sollevato qualche protesta, assai debole per la verità, dai banchi della DC. Nessun deputato democristiano ha risposto con chiarezza alla domanda se esistesse o no la somma promessa da Togni; poteva, d'altra parte, rispondere Togni, il quale ha abbandonato i banchi del governo lasciando rappresentate dal sottosegretario Mazza per tutto il resto della serata.

IGNIS
prestigio nello sport

ha aggiunto una nuova vittoria al suo Albo D'oro con **DINO BRUNI** che ha vinto la tappa Roma-Napoli conquistando la prima maglia rosa del 43° Giro d'Italia.

IGNIS
prestigio nell'industria

vi offre una produzione sempre prima nella tecnica sempre prima nella qualità

IGNIS CUCINE E FRIGORIFERI D'ITALIA - COMERIO VARESE

IGNIS
prestigio nell'industria

vi offre una produzione sempre prima nella tecnica sempre prima nella qualità

A due mesi dalle Olimpiadi

Sotto accusa la Giunta per il caos del traffico

Unanime il Consiglio per l'orario unico dal 1. giugno - Interpellanza sulle ingerenze del ministro Togni

Ironicamente nominato imperatore del traffico dal settimanale «Vie Nuove» e ieri sotto accusa per aver fatto «caos» del traffico dal compagno Gigliotti, l'assessore Greggi ha perduto le staffe.

Ma a parte le battute scherzose si può dire, senza tema di esagerare, che Greggi è stato, ieri sera, posto sotto accusa dal Consiglio comunale.

In apertura di seduta il problema del traffico — per quanto riguarda gli ingorghi che si verificano a Porta Maggiore — era stato sollevato con una interpellanza presentata dai consiglieri Cavani, Leota e Franchini.

Cavani ha denunciato la caotica situazione di Porta Maggiore, facendo presente come centinaia di cittadini, provenienti dalla Castina e dalla Prati, sono costretti a scendere dai tram o dagli autobus e fare quasi un chilometro a piedi, se vogliono giungere sul posto di lavoro in orario. Ha risposto Greggi il quale ha annunciato che, nelle prossime settimane, si studieranno varie soluzioni, modificando, condizionando, in parte, al taglio di alberi (quelli di via del Senato di San Lorenzo e quelli sulla stessa piazza di Porta Maggiore). Il compagno Cavani, replicando, ha fatto osservare come i provvedimenti annunciati siano solo dei palliativi, che possono alleviare momentaneamente la situazione, ma che non risolverebbero nella sua sostanza il problema. Decaduta una interpellanza del On. Bozzi, con la quale si chiedeva se l'Amministrazione stava elaborando un proprio piano di regolazione del traffico, durante le manifestazioni olimpiche, la questione si è riproposta con la interrogazione del compagno Gigliotti.

Nella interrogazione, facendo riferimento alle numerose e pubblicitarie «ricognizioni» dell'assessore Greggi, Gigliotti chiedeva di conoscere se le decisioni del Ministero dei Lavori Pubblici, di assumere nella città la responsabilità del traffico, elaborando un proprio piano durante le manifestazioni olimpiche, fossero dovute appunto alle speculazioni «ricognizioni». Il compagno Gigliotti, inoltre, metteva in guardia contro le decisioni del ministro dei Lavori Pubblici, fosse lesiva dell'autonomia comunale e della dignità degli amministratori della città. Greggi, pur affermando che il Comune da tre mesi sta lavorando, attraverso la ripartizione competente, alla preparazione del piano di regolazione del traffico, ha ammesso l'intervento diretto di Togni.

Si è avuta, così, la vivacissima replica del compagno Gigliotti. Egli, tra l'altro, ha rilevato che sarebbe stato più giusto e corretto che l'assessore e la Giunta avessero informato il consiglio direttamente e non in sede di interpellanza. Subito dopo i compagni Cavani e Gigliotti hanno presentato una interpellanza urgente al sindaco e all'assessore Greggi per conoscere se si ritengono conciliabile con l'autonomia comunale le ripetute ingerenze del ministro dei Lavori Pubblici nel merito dei problemi che sono di esclusiva competenza del Comune stesso.

2) se non ritengono opportuno presentare una relazione organica al Consiglio comunale sul piano predisposto per la regolazione del traffico, in modo che il problema possa essere discusso.

Il Consiglio comunale ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i rappresentanti di tutti i gruppi, con il quale si invita il sindaco ad intervenire presso le competenti autorità di governo e prefetture affinché, servendosi dei propri poteri, impedendo urgenti contatti con le direzioni delle locali autorità di credito e di assicurazione, nonché con le prefetture, si provveda all'impedimento di un ulteriore intervento del ministero unico al 1. giugno, prorogando il termine al 30 settembre.

Le assunzioni come cameriere, per avviare successivamente al turpe mercato

Struttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

Comizio per la pace domenica all'Adriano

Ingrao e Luzzatto parleranno sul tema: «Dopo la crisi della Conferenza al vertice, quali prospettive si aprono alla politica di distensione?»

Vivissima è l'attesa per la manifestazione che domenica mattina, alle ore 10, il Comitato italiano della pace terrà all'Adriano, sul più scottanti problemi internazionali, quali si presentano dopo i drammatici avvenimenti.

Ma a parte le battute scherzose si può dire, senza tema di esagerare, che Greggi è stato, ieri sera, posto sotto accusa dal Consiglio comunale.

In apertura di seduta il problema del traffico — per quanto riguarda gli ingorghi che si verificano a Porta Maggiore — era stato sollevato con una interpellanza presentata dai consiglieri Cavani, Leota e Franchini.

Cavani ha denunciato la caotica situazione di Porta Maggiore, facendo presente come centinaia di cittadini, provenienti dalla Castina e dalla Prati, sono costretti a scendere dai tram o dagli autobus e fare quasi un chilometro a piedi, se vogliono giungere sul posto di lavoro in orario. Ha risposto Greggi il quale ha annunciato che, nelle prossime settimane, si studieranno varie soluzioni, modificando, condizionando, in parte, al taglio di alberi (quelli di via del Senato di San Lorenzo e quelli sulla stessa piazza di Porta Maggiore).

Il compagno Cavani, replicando, ha fatto osservare come i provvedimenti annunciati siano solo dei palliativi, che possono alleviare momentaneamente la situazione, ma che non risolverebbero nella sua sostanza il problema. Decaduta una interpellanza del On. Bozzi, con la quale si chiedeva se l'Amministrazione stava elaborando un proprio piano di regolazione del traffico, durante le manifestazioni olimpiche, la questione si è riproposta con la interrogazione del compagno Gigliotti.

Nella interrogazione, facendo riferimento alle numerose e pubblicitarie «ricognizioni» dell'assessore Greggi, Gigliotti chiedeva di conoscere se le decisioni del Ministero dei Lavori Pubblici, di assumere nella città la responsabilità del traffico, elaborando un proprio piano durante le manifestazioni olimpiche, fossero dovute appunto alle speculazioni «ricognizioni».

Il compagno Gigliotti, inoltre, metteva in guardia contro le decisioni del ministro dei Lavori Pubblici, fosse lesiva dell'autonomia comunale e della dignità degli amministratori della città. Greggi, pur affermando che il Comune da tre mesi sta lavorando, attraverso la ripartizione competente, alla preparazione del piano di regolazione del traffico, ha ammesso l'intervento diretto di Togni.

Si è avuta, così, la vivacissima replica del compagno Gigliotti. Egli, tra l'altro, ha rilevato che sarebbe stato più giusto e corretto che l'assessore e la Giunta avessero informato il consiglio direttamente e non in sede di interpellanza. Subito dopo i compagni Cavani e Gigliotti hanno presentato una interpellanza urgente al sindaco e all'assessore Greggi per conoscere se si ritengono conciliabile con l'autonomia comunale le ripetute ingerenze del ministro dei Lavori Pubblici nel merito dei problemi che sono di esclusiva competenza del Comune stesso.

2) se non ritengono opportuno presentare una relazione organica al Consiglio comunale sul piano predisposto per la regolazione del traffico, in modo che il problema possa essere discusso.

Il Consiglio comunale ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i rappresentanti di tutti i gruppi, con il quale si invita il sindaco ad intervenire presso le competenti autorità di governo e prefetture affinché, servendosi dei propri poteri, impedendo urgenti contatti con le direzioni delle locali autorità di credito e di assicurazione, nonché con le prefetture, si provveda all'impedimento di un ulteriore intervento del ministero unico al 1. giugno, prorogando il termine al 30 settembre.

Le assunzioni come cameriere, per avviare successivamente al turpe mercato

Struttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

Ma a parte le battute scherzose si può dire, senza tema di esagerare, che Greggi è stato, ieri sera, posto sotto accusa dal Consiglio comunale.

In apertura di seduta il problema del traffico — per quanto riguarda gli ingorghi che si verificano a Porta Maggiore — era stato sollevato con una interpellanza presentata dai consiglieri Cavani, Leota e Franchini.

Cavani ha denunciato la caotica situazione di Porta Maggiore, facendo presente come centinaia di cittadini, provenienti dalla Castina e dalla Prati, sono costretti a scendere dai tram o dagli autobus e fare quasi un chilometro a piedi, se vogliono giungere sul posto di lavoro in orario. Ha risposto Greggi il quale ha annunciato che, nelle prossime settimane, si studieranno varie soluzioni, modificando, condizionando, in parte, al taglio di alberi (quelli di via del Senato di San Lorenzo e quelli sulla stessa piazza di Porta Maggiore).

Il compagno Cavani, replicando, ha fatto osservare come i provvedimenti annunciati siano solo dei palliativi, che possono alleviare momentaneamente la situazione, ma che non risolverebbero nella sua sostanza il problema. Decaduta una interpellanza del On. Bozzi, con la quale si chiedeva se l'Amministrazione stava elaborando un proprio piano di regolazione del traffico, durante le manifestazioni olimpiche, la questione si è riproposta con la interrogazione del compagno Gigliotti.

Nella interrogazione, facendo riferimento alle numerose e pubblicitarie «ricognizioni» dell'assessore Greggi, Gigliotti chiedeva di conoscere se le decisioni del Ministero dei Lavori Pubblici, di assumere nella città la responsabilità del traffico, elaborando un proprio piano durante le manifestazioni olimpiche, fossero dovute appunto alle speculazioni «ricognizioni».

Il compagno Gigliotti, inoltre, metteva in guardia contro le decisioni del ministro dei Lavori Pubblici, fosse lesiva dell'autonomia comunale e della dignità degli amministratori della città. Greggi, pur affermando che il Comune da tre mesi sta lavorando, attraverso la ripartizione competente, alla preparazione del piano di regolazione del traffico, ha ammesso l'intervento diretto di Togni.

Si è avuta, così, la vivacissima replica del compagno Gigliotti. Egli, tra l'altro, ha rilevato che sarebbe stato più giusto e corretto che l'assessore e la Giunta avessero informato il consiglio direttamente e non in sede di interpellanza. Subito dopo i compagni Cavani e Gigliotti hanno presentato una interpellanza urgente al sindaco e all'assessore Greggi per conoscere se si ritengono conciliabile con l'autonomia comunale le ripetute ingerenze del ministro dei Lavori Pubblici nel merito dei problemi che sono di esclusiva competenza del Comune stesso.

2) se non ritengono opportuno presentare una relazione organica al Consiglio comunale sul piano predisposto per la regolazione del traffico, in modo che il problema possa essere discusso.

Il Consiglio comunale ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i rappresentanti di tutti i gruppi, con il quale si invita il sindaco ad intervenire presso le competenti autorità di governo e prefetture affinché, servendosi dei propri poteri, impedendo urgenti contatti con le direzioni delle locali autorità di credito e di assicurazione, nonché con le prefetture, si provveda all'impedimento di un ulteriore intervento del ministero unico al 1. giugno, prorogando il termine al 30 settembre.

Le assunzioni come cameriere, per avviare successivamente al turpe mercato

Struttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

Una situazione intollerabile

Da marzo alla Meloni non pagano il salario

Le lavoratrici ieri hanno scioperato per tre ore — Clima di intimidazione nell'azienda

Le 230 lavoratrici della Meloni, che da marzo non hanno ricevuto il salario, hanno perduto le staffe.

Ma a parte le battute scherzose si può dire, senza tema di esagerare, che Greggi è stato, ieri sera, posto sotto accusa dal Consiglio comunale.

In apertura di seduta il problema del traffico — per quanto riguarda gli ingorghi che si verificano a Porta Maggiore — era stato sollevato con una interpellanza presentata dai consiglieri Cavani, Leota e Franchini.

Cavani ha denunciato la caotica situazione di Porta Maggiore, facendo presente come centinaia di cittadini, provenienti dalla Castina e dalla Prati, sono costretti a scendere dai tram o dagli autobus e fare quasi un chilometro a piedi, se vogliono giungere sul posto di lavoro in orario. Ha risposto Greggi il quale ha annunciato che, nelle prossime settimane, si studieranno varie soluzioni, modificando, condizionando, in parte, al taglio di alberi (quelli di via del Senato di San Lorenzo e quelli sulla stessa piazza di Porta Maggiore).

Il compagno Cavani, replicando, ha fatto osservare come i provvedimenti annunciati siano solo dei palliativi, che possono alleviare momentaneamente la situazione, ma che non risolverebbero nella sua sostanza il problema. Decaduta una interpellanza del On. Bozzi, con la quale si chiedeva se l'Amministrazione stava elaborando un proprio piano di regolazione del traffico, durante le manifestazioni olimpiche, la questione si è riproposta con la interrogazione del compagno Gigliotti.

Nella interrogazione, facendo riferimento alle numerose e pubblicitarie «ricognizioni» dell'assessore Greggi, Gigliotti chiedeva di conoscere se le decisioni del Ministero dei Lavori Pubblici, di assumere nella città la responsabilità del traffico, elaborando un proprio piano durante le manifestazioni olimpiche, fossero dovute appunto alle speculazioni «ricognizioni».

Il compagno Gigliotti, inoltre, metteva in guardia contro le decisioni del ministro dei Lavori Pubblici, fosse lesiva dell'autonomia comunale e della dignità degli amministratori della città. Greggi, pur affermando che il Comune da tre mesi sta lavorando, attraverso la ripartizione competente, alla preparazione del piano di regolazione del traffico, ha ammesso l'intervento diretto di Togni.

Si è avuta, così, la vivacissima replica del compagno Gigliotti. Egli, tra l'altro, ha rilevato che sarebbe stato più giusto e corretto che l'assessore e la Giunta avessero informato il consiglio direttamente e non in sede di interpellanza. Subito dopo i compagni Cavani e Gigliotti hanno presentato una interpellanza urgente al sindaco e all'assessore Greggi per conoscere se si ritengono conciliabile con l'autonomia comunale le ripetute ingerenze del ministro dei Lavori Pubblici nel merito dei problemi che sono di esclusiva competenza del Comune stesso.

2) se non ritengono opportuno presentare una relazione organica al Consiglio comunale sul piano predisposto per la regolazione del traffico, in modo che il problema possa essere discusso.

Il Consiglio comunale ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i rappresentanti di tutti i gruppi, con il quale si invita il sindaco ad intervenire presso le competenti autorità di governo e prefetture affinché, servendosi dei propri poteri, impedendo urgenti contatti con le direzioni delle locali autorità di credito e di assicurazione, nonché con le prefetture, si provveda all'impedimento di un ulteriore intervento del ministero unico al 1. giugno, prorogando il termine al 30 settembre.

Le assunzioni come cameriere, per avviare successivamente al turpe mercato

Struttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

fruttando ragazze alle quali

Ma a parte le battute scherzose si può dire, senza tema di esagerare, che Greggi è stato, ieri sera, posto sotto accusa dal Consiglio comunale.

15 ANNI OR SONO

La Germania venne liberata dal fascismo:
si gettarono così le fondamenta della
REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA



Il massimo complesso industriale della RDT sono le Officine di Leuna «Walter Ulbricht»

IL POTENZIALE ECONOMICO DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

La Repubblica Democratica Tedesca occupa una superficie di 108.000 kmq con 17,3 milioni di abitanti, pari allo 0,6% della popolazione del mondo. La sua produzione industriale è pari al 2,7% di quella mondiale. Quindi la RDT non ricrea nel numero dei grandi stati del mondo. Ciò nonostante, la produzione industriale pro capite raggiunge, sorprendentemente, il quadruplo della media mondiale.

La sua partecipazione alla produzione industriale è pertanto superiore a quella di paesi industrialmente sviluppati, come l'Italia ed il Giappone, la cui popolazione è numericamente molto superiore.

Questa semplice statistica dimostra che la RDT si va avvicinando, per la produzione, alle più grandi potenze industriali.

Presentemente, la popolazione della RDT sta realizzando il piano settennale che prevede una poderosa ricostruzione dell'industria e che aumenterà di colpo la produttività lavorativa complessiva. Nel corso di questo processo verrà eliminata la divisione della produzione che parzialmente sussiste ancora, quale residuo dell'anteguerra e vengono attuate una tipizzazione e unificazione ragionevole. L'ulteriore rapido sviluppo della produzione di energia e della chimica vi occupa una posizione preminente.

In una serie di rami della produzione la RDT occupa fin d'ora una posizione di rilievo nel mondo. Così, per esempio, le spetta il 40% della produzione mondiale di lignite. Nella produzione pro capite dell'energia elettrica il cui volume è della

massima importanza per lo sviluppo tecnico di qualsiasi economia nazionale, essa occupa il quinto posto nella graduatoria mondiale e per quanto riguarda la produzione della sua importante industria chimica occupa il sesto posto.

Nella produzione e nel consumo di fibre artificiali, consumo pari a 100 g. per capite, sta in testa alla graduatoria mondiale. In Europa essa è il massimo produttore di carburo di calcio, di soda calcinata e soda caustica.

Chiunque comprenderà chiaramente l'eccezionale valore di questi risultati, considerando le condizioni di estrema difficoltà in cui furono raggiunti. La divisione in Germania occidentale ed orientale pose il governo della RDT davanti a problemi estremamente ardui.

A prescindere dai gravissimi danni inflitti dalla guerra alle regioni orientali della Germania, vi mancavano sufficienti giacimenti di minerali di ferro e di carbon fossile che costituiscono la base di un'industria moderna. Tali giacimenti si trovano però sul suolo della Germania occidentale. Pertanto mancava un'industria metallurgica — fatta eccezione per alcune fabbriche gravemente danneggiate dalla guerra.

Anche la base della produzione di energia era assolutamente insufficiente. Mancavano l'uranio, il ferro, il carbon fossile, il legno ed altri materiali importanti per l'industria della lavorazione delle materie prime. Negli sforzi diretti a superare queste difficoltà, equilibrando le sproporzioni prodotte dalla divisione politica, la Repubblica Democratica

Tedesca ha potuto usufruire della consulenza economica e dell'assistenza attiva dell'Unione Sovietica.

Allorché l'8 maggio 1945, grazie agli sforzi congiunti degli alleati, il popolo tedesco venne liberato dal dominio fascista, ingegneri e specialisti dell'economia e dell'industria sovietiche presero a collaborare con le maestranze della Germania Orientale per ricostruire le fabbriche onde permettere loro di assumersi la direzione. Nacquero così nella RDT le aziende nazionalizzate.

Tecnici e specialisti sovietici e tedeschi lavorarono alla RDT per cominciare a loro colleghi tedeschi le loro esperienze professionali. Lo zelo instancabile ed il grande impulso creativo delle maestranze fecero sì che oggi la RDT (Volkseigenes Betrieb) azienda nazionalizzata in molti paesi è sinonimo di qualità.

Nel 1950 la RDT entrò a far parte del consorzio per il mutuo aiuto economico dei paesi socialisti. Questa collaborazione assicurò la necessaria base di materie prime per una più rapida evoluzione della sua economia ed aprì nello stesso tempo nei paesi socialisti un mercato d'esportazione stabile ed atto ad assorbire la produzione.

La più notevole ricchezza di materie prime sono i grandi giacimenti di lignite cui sfruttamento su larga scala e la cui utilizzazione industriale vennero ora intrapresi razionalmente. Infatti essi sono la base per un rapido sviluppo della produzione dell'energia e riforniscono la materia prima all'industria chimica. Con l'incremento alla produzione di energia nel 1958 si produsse 34,8 miliardi di kWh —

quasi il doppio della produzione del 1950. Nel quadro del piano settennale, fino al 1965 la produzione toccherà i 65 miliardi di kWh.

Questa è la promessa per aumentare dell'80% — e a tutto il 1965 — la produzione industriale lorda rispetto al 1958.

Molti si chiedono come sia possibile che uno stato relativamente piccolo come la Repubblica Democratica Tedesca in 15 anni dalla seconda disfatta della Germania in una guerra mondiale, abbia potuto raggiungere un simile potenziale industriale. La risposta non è ardua.

Milioni di operai, contadini, intellettuali e artigiani hanno tratto un insegnamento dal passato, mettendo a loro che danneggiano la nazione in condizione di non nuocere più. Quotidianamente essi compiono grandi opere sul loro posto di lavoro, superando i limiti ed i costi.

Fino alla caduta del fascismo la Germania seguiva una politica contraria agli interessi tedeschi che furono nella catastrofe nazionale di 1945. Nessuno ormai qui desidera il ripetersi di una politica che ha causato tante sofferenze.

Ormai i cittadini hanno la possibilità di evitare questa sventura, grazie al loro straordinario rendimento in tutti i campi dello sviluppo industriale. Essi fanno nel convincimento che questa sia l'unica strada giusta per mantenere la pace ed assicurare un avvenire felice.



Nei cantieri navali della RDT a Rostock Wismar e Stralsund si costruiscono piroscafi grandi e moderni. Il cantiere Warnow a Warnemünde possiede la più grande e moderna attrezzatura di gru scorrevoli su cavi d'Europa.

UN PASSATO SUPERATO

Una bruma leggera avvolge costantemente le officine Leuna e i vapori scuri delle fumose torri refrigeranti ed il fumo delle immense ciminiere di questo massimo complesso industriale della Repubblica Democratica Tedesca, la cui produzione di acciaio, carburanti e molti altri prodotti chimici è di grandissima importanza per l'economia della RDT. Fondata nel 1916 come filiale della Fabbrica Badische Anilin- und Sodawerke Ludwigshafen, le Officine Leuna erano diventate una delle aziende più importanti del gruppo IG-Farben, costituitosi nel 1925. Negli antichi

operai e scienziati di allora che ancor oggi lavorano a Leuna ricordano bene la parte avuta da questo famigerato gruppo nel preparare e condurre la seconda guerra mondiale. I ricami sono al corrente in merito alla ricostruzione delle nuove officine Leuna dopo il 1945. Tra di essi vi è l'ing. Karl Winter, che lavora da quasi 40 anni nelle officine Leuna. La parola a lui.

In qualità di primo presidente del consiglio degli amministratori di vicepresident del consiglio aziendale, ha rappresentato dal 1937 al 1945 gli interessi delle maestranze. Determinati sviluppi nelle officine, da noi seguiti con attenzione, ci dicevano che la pacifica evoluzione della fabbrica veniva indirizzata verso la guerra. Gli elementi fascisti venivano appoggiati dai direttori della IG. Inoltre le riserve di coke venivano aumentate per prevenire eventuali stoppi nei rifornimenti della Rahr. I responsabili dell'economia

sotto il regime di Hitler erano in pari tempo direttori principali nel complesso IG-Farben.

Inizio lo sfruttamento di prigionieri dei campi di concentramento, di lavoratori coatti ed in seguito di prigionieri di guerra. Nelle nostre officine di Leuna vennero costretti al lavoro, oltre alle migliaia di persone provenienti da tutti i paesi oppressi, anche oltre 1000 cittadini francesi.

Dopo il maggio 1945 fu molto difficile ricostruire queste officine con la loro enorme capacità produttiva. La situazione era scoraggiante.

23 violenti attacchi aerei avevano trasformato specialmente nelle ultime settimane di guerra il sito della chimica in un immenso cumulo di macerie. Anche un terzo della città di Leuna era distrutta, quasi nessuna casa era rimasta intatta.

Delle 20.000 bombe cadute, circa 20.000 avevano colpito direttamente le officine. Su 1300 attrezzature industriali, 1000 erano interamente distrutte o gravemente danneggiate.

Cio che gli operai, i chimici, e gli ingegneri di Leuna avevano creato con il loro intenso lavoro durato per decenni, era stato distrutto in poche ore. Un compito immane li attendeva, quello di creare, in una nuova Germania, una nuova fabbrica, che con la sua produzione è destinata a servire esclusivamente la pace.

Se oggi nel laboratorio di tubature che coprono per chilometri tutta la superficie della fabbrica pulsa e vibra ininterrottamente il

lavoro, ciò si deve alla fatica indefessa di migliaia di lavoratori, chimici che affrontando tutte le difficoltà ricostruiscono la loro azienda. Chi ha visto questa industria nel 1945 e ci ritorna ora dopo 15 anni resterà colpito dallo stato avanzato della ricostruzione. Il capo-operario Paul Röder — un vecchio operaio di Leuna — ricorda ancora le condizioni al tempo della IG-Farben. Egli è uno di coloro che dopo la catastrofe del 1945 iniziarono subito la ricostruzione e lavora qui ancor oggi. «V» è una grande differenza tra allora ed ora — dice Röder — «Quando iniziai il lavoro a Leuna nel 1926, il capo-operario era considerato dai suoi collaboratori solo un sorvegliante che li incitava senza tregua. Oggi sono capo-operario io stesso ed ora esiste una collaborazione basata sul vero cameratismo anche tra i capi-operai e gli ingegneri. Si è avverato quello che era il sogno degli operai sin dal 1918. Lavoriamo intensamente ma vediamo i risultati del nostro lavoro ed abbiamo le nostre preferenze sociali».

Sia che si tratti di istituzioni sociali, culturali o sanitarie, ovunque si nota un continuo miglioramento. Per l'assistenza culturale nel 1960 sono stanziati oltre un milione di marchi, e per l'assistenza sportiva e alla gioventù oltre 500.000 marchi.

Può di 3 milioni vengono stanziati per l'assistenza sociale ed agli operai, per la costruzione, l'assistenza, oltre 900.000 marchi.

Anche l'infanzia non viene trascurata: oltre 500.000

marchi sono stanziati a tale scopo e per quel che riguarda l'assistenza ai pensionati, non si tratta di meno di 4 milioni di marchi, nei quali sono compresi 2 milioni di marchi di assicurazione supplementare vecchiaia per il personale costituito dai tecnici e dagli ingegneri.

Le nuove leve tecnico-scientifiche non difettano a Leuna. Ecco ad es. il giovane chimico diplomato Günter Jahn.

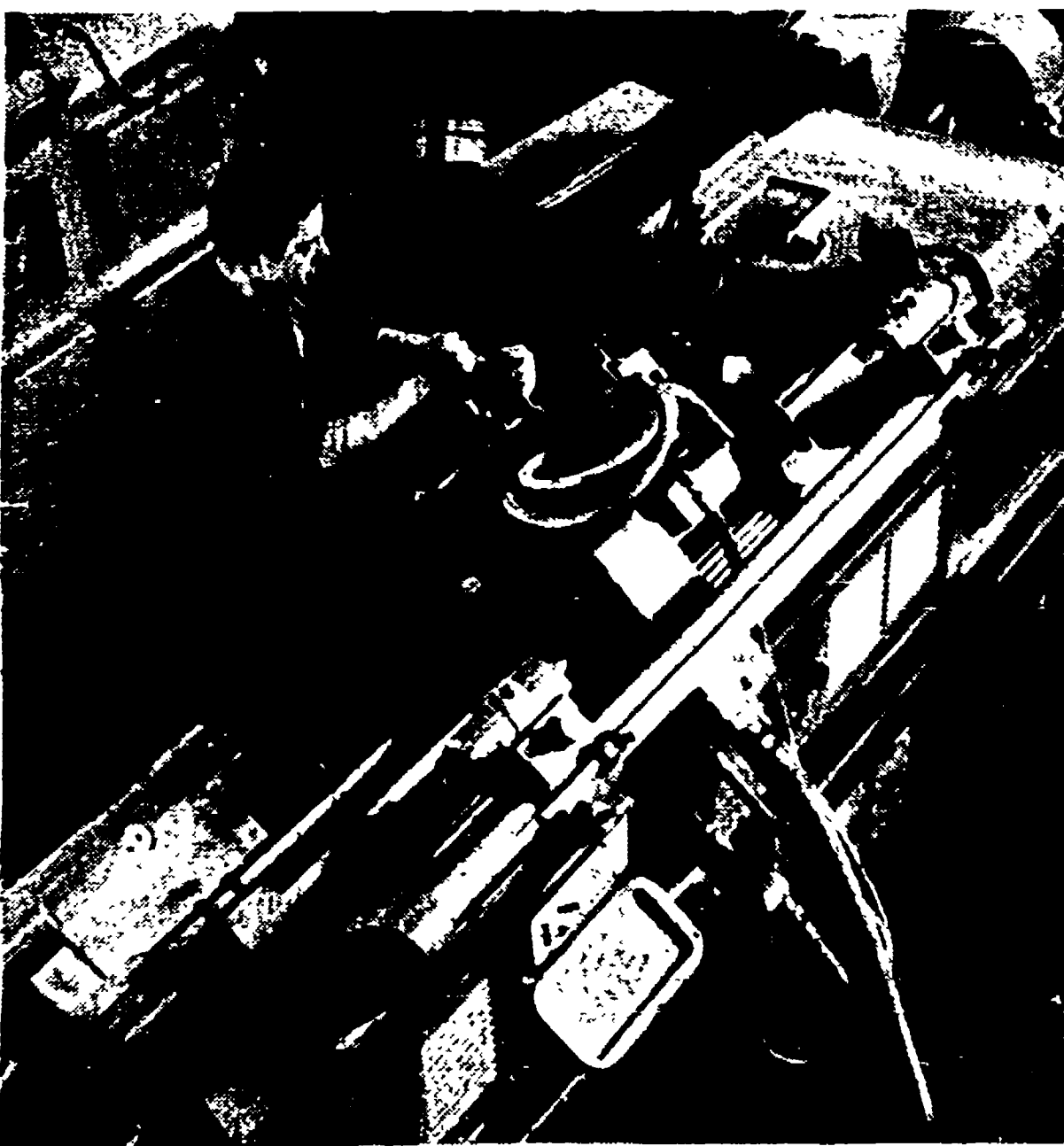
Suo padre, già operaio, è ora addetto alla sezione sociale dell'immensa azienda. Suo figlio Günter ha potuto studiare all'Università di Halle, grazie all'assistenza di cui gode la gioventù nella RDT.

Egli occupa un posto di responsabilità nella fabbrica.

«Durante la guerra ho fatto il mio apprendistato qui in fabbrica — dice il giovane chimico Günter Jahn — ed in seguito il mio esame di operaio specializzato. Nelle condizioni di allora non sarei però mai stato in grado di acquistare un titolo accademico».

Qui ne abbiamo la possibilità. Nella Repubblica Democratica Tedesca tutti i giovani, dotati, a Leuna ed in altre fabbriche, nelle città e nei villaggi, possono accedere alle scuole superiori ed alle università.

Fino al 1965 Leuna raddoppierà la sua produzione, perciò si progetta la costruzione di una nuova fabbrica che si chiamerà Leuna II. Leuna è risorta dalle macerie e dalle rovine, diventando una Leuna nuova, la cui grande meta consiste nel contribuire allo sviluppo pacifico in tutto il mondo.



Collaudo definitivo del dispositivo semiautomatico a riprodurre di un tornio DXHK 63, destinato all'esportazione.

CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI

3 - 14 Agosto 1960

nella Repubblica Democratica Tedesca



organizza viaggi in comitiva per assistere ai campionati ciclistici mondiali a Lipsia, Karl Marx-Stad e sul circuito del «Sachsenring».



prenota per via alloggio e vitto.



Vi procura i biglietti d'ingresso per le competizioni dei campionati mondiali.



Vi assiste in ogni maniera nel disegno delle formalità per il visto.

Rivolgetevi subito alla Vostra agenzia di viaggi oppure a:

DEUTSCHES REISEBÜRO

Zentrale Leitung

Berlin N. 4

Friedrichstr. 110-112

DEUTSCHES REISEBÜRO

der Deutschen Demokratischen Republik



“lavorare a pieno formato...”

significa inquadrare solo ciò che può occorre per l'ingrandimento. Neite foto a colori significa però anche definire a priori il taglio definitivo. Le svariate distanze focali degli obiettivi intercambiabili della PENTACON ne sono la premessa. Grazie alla possibilità di cambiamenti di prospettiva in diverse distanze focali la qualità dell'immagine si guadagna. Alcuni particolari dell'apparecchio PENTACON reflex con specchio per piccolo formato.

ritornatore a tendina fino a 1/1000 di sec.

mirino grande e chiaro in tutti gli obiettivi.

pentaprismo incorporato.

diagramma totalmente automatico.

con e senza lente di misura.

con e senza esposimetro.

molte accessori.

DISTRIBUTRICE PER L'ITALIA

SIMEX s.r.l. - Corso del Popolo, 94 - VENEZIA - MESTRE